

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Edoardo Bartolotta

Presidente della Sezione Italia Nostra di Caltanissetta

In premessa, mi prego di comunicare a tutti gli intervenuti, che è stato concesso a questo Convegno l'Alto patronato del Capo dello Stato On. Carlo Azeglio Ciampi, il patrocinio del Presidente della Regione Siciliana Angelo Capodicasa, dell'Assessore regionale BB.CC.AA. e P.I. On. Salvatore Morinello e dell'Assessore regionale Agricoltura e Foreste On. Salvatore Cuffaro. Il Direttore Generale del Cefpas, Dr. Rosa Giuseppa Frazzica, impossibilitata a partecipare, perché in viaggio all'estero, si complimenta per l'interessante iniziativa e ringrazia per il gradito invito.

Sembra una coincidenza, ma mentre a Caltanissetta si apre questo Convegno di studio sul recupero del patrimonio rurale siciliano, proprio ieri, la Presidenza nazionale di Italia Nostra ha presentato a Firenze il seminario sulla "Biodiversità nel paesaggio agrario storico" con l'obiettivo di promuovere la Convenzione sulla Diversità Biologica ed il Regolamento CEE 2078/92, relativo ai metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale.

Questo, a dimostrazione dell'interesse crescente che l'Associazione manifesta nei confronti delle aree rurali e della possibilità di coniugare la conservazione delle tradizionali colture agricole, con la salvaguardia degli ambienti naturali e seminaturali, presenti nel territorio.

Rifacendoci al passato, già nel 1786 Pietro Lanza, Principe di Trabia, scrive la "Memoria sulla decadenza dell'agricoltura nella Sicilia ed il modo di rimediarsi", che rappresenta un segno di coinvolgimento

della conservatrice aristocrazia siciliana con la cultura illuministica che a quei tempi percorreva l'Europa.

Com'è noto, la nobiltà svolgeva il ruolo di classe dirigente e quindi di protagonista del processo di sviluppo. Era l'epoca in cui prevaleva la feudalità, i baroni e gli ecclesiastici accrescevano i loro possedimenti al di là dei propri feudi, fagocitando piccole proprietà private ed estendendo il proprio potere sulle città e sulle terre demaniali, condizionando le scelte politiche ed economiche. La classe contadina era tenuta nell'ignoranza, nella povertà ed in stato di sottomissione condivisa e rassegnata.

Nel 1785, il Viceré Caracciolo, lancia i suoi strali riformisti contro la baronia siciliana immobilistica che reagisce, attraverso gli scritti di Pietro Lanza, con la sua "Memoria", che rappresenta il "manifesto del riformismo baronale". L'intenzione è buona: attraverso l'osservazione delle condizioni di vita, dell'arretratezza, dei metodi di lavoro eseguiti nelle proprie terre, propone possibili rimedi per rilanciare l'agricoltura attraverso una conduzione "moderna" del feudo attraverso lo sviluppo dell'istruzione contadina (Scuole Agrarie), la riorganizzazione e la razionalizzazione delle colture ed il recupero delle aree marginali.

Nel 1804, a Trabia, organizza un'industria a ciclo completo di panni di lana, simili a quelli che si producevano in Inghilterra, che cessa l'attività nel 1811, alla morte del principe.

Se è vero che le cause di arretratezza del mondo contadino potevano attribuirsi all'ignoranza ed alla ritualità dei sistemi colturali, è altrettanto vero che mancavano le motivazioni e gli incentivi economici che potessero spingere i contadini a lavorare meglio e produrre di più.

Il Lanza individua, nella presenza simultanea di agricoltura ed allevamento, la situazione ideale per utilizzare i buoi per il lavoro dei campi, effettuare le rotazioni agrarie ed inserire l'uso della macchina come già avveniva, in quel periodo, in Inghilterra.

Il principe propone una migliore selezione dei vigneti, promuove la diffusione degli alberi di gelso per rilanciare la bachicoltura e l'industria della seta, ripristina la coltura della canna da zucchero.

Il Marchese Seminara, nel 1783, scrive che gli alberi dovevano essere curati, concimati, sarchiati e potati, che le olive dovevano maturare sugli alberi ma non seccare sugli stessi e introduce il trappeto genovese che produceva olio di ottima qualità.

Su questi aspetti storici che riguardano il paesaggio agrario siciliano, non mi soffermo più di tanto, perché con molta probabilità essi saranno ampliati ed approfonditi dai relatori che seguiranno.

L'edilizia rurale tradizionale (masserie e case contadine), prodotta nei secoli passati, che caratterizzava la Sicilia interna, ben inserita nel contesto paesaggistico, oggi è cadente, abbandonata e, nel giro di pochi anni, inghiottita dalla vegetazione spontanea, sparirà del tutto, portandosi dietro una testimonianza del passato tangibile, fatta di singolari documenti che costituiscono la memoria storica della nostra civiltà contadina.

Italia Nostra vuole recuperare le pregevoli masserie e le case contadine, sparse nel nostro territorio, ed adibirle per uso sociale, affinché diventino patrimonio di tutti.

Da tempo, nell'Europa centro-nord, analoghi reperti sono stati conservati, riusati e valorizzati per il turismo rurale.

Questo, credo sia un modo creativo, per coniugare la conservazione dell'antico con le esigenze della vita moderna.

Buona parte del nostro territorio è caratterizzato da uno sfruttamento intensivo a coltivazione erbacea (frumento, foraggio, ecc..) che ha prodotto l'uniformizzazione del paesaggio agrario, se si esclude la presenza isolata di qualche albero, di strade interpoderali, di edifici di recente costruzione, dall'architettura e materiali estranei alla nostra cultura.

Queste scelte colturali, divenute ormai tradizionali, hanno provocato l'erosione dei suoli e quindi il dissesto idrogeologico, rallentato dagli interventi di rimboschimento dell'Azienda Forestale che ha fatto rinverdire molte creste rocciose, estendendo la dotazione boschiva e conferendo al paesaggio una connotazione a volte artificiosa, ma in ogni caso migliorativa del microclima e del benefico effetto che l'incremento di vegetazione produce nel territorio.

Nelle nostre colline è presente l'agricoltura estensiva, quella che è stata più interessata al fenomeno dell'esodo rurale. Tali aree, però, assumono grande interesse, dal punto di vista naturalistico, per la possibilità di creare centri di agriturismo, attività produttive artigianali e per la destinazione delle stesse a riserve naturali.

Un sintomo che ha preso consistenza nel nostro territorio è quello della miniproprietà utilizzata come seconda casa o come "hobby farm".

Il dato nazionale più preoccupante è la diminuzione della superficie agricola che, nell'arco degli ultimi trent'anni è stata di 3,7 milioni di ettari. Terre a volte fertilissime, sacrificate all'urbanizzazione ed all'industrializzazione.

Altro argomento allarmante è l'uso dei fertilizzanti artificiali e dei pesticidi in agricoltura, che hanno dato origine al degrado ambientale. In sintesi, la posizione che l'associazione ritiene più accettabile è la concimazione naturale che utilizza il concime organico con l'obiettivo di migliorare i suoli agrari.

Da una recentissima indagine della Coldiretti, apprendiamo che in Italia, l'agricoltura biologica si afferma sempre più: sono oltre 110 mila le imprese agricole che hanno abbandonato o sensibilmente ridotto l'impiego di mezzi chimici grazie alle opportunità offerte dal Regolamento CEE 2078/92 in materia di agricoltura ecocompatibile. A mio avviso, lo sviluppo rurale della Sicilia può concretarsi attraverso il potenziamento della bioagricoltura, della qualità degli alimenti e della tutela ambientale.

Per gli ambienti della grande industria agricola, la biotecnologia rappresenta una rivoluzione nella produzione alimentare.

A questo proposito, mi sia consentito un accenno alle biotecnologie applicate all'agricoltura, che si propongono la manipolazione genetica delle specie coltivate, al fine di ottenere individui più resistenti agli agenti patogeni, agli stress ambientali e più competitivi nei confronti di altre specie vegetali.

Gli adattamenti all'ambiente, che in natura avvengono spontaneamente, determinando l'evoluzione delle specie, nelle mutazioni artificiali sono invece provocate irradiando i semi o trattandoli con particolari sostanze chimiche. Si modificano così le strutture molecolari e quindi la trasmissione dei caratteri ereditari.

Le piante con queste caratteristiche portano ad una riduzione dell'uso dei pesticidi e quindi dei rischi di tossicità per l'uomo e per tutti gli organismi viventi.

La sperimentazione delle biotecnologie, in agricoltura, può essere interessante per aumentare la produzione e la qualità, per ridurre il problema della fame nel mondo e per ottimizzare la resa agricola dei terreni coltivati.

Ivan Verga, Vice Presidente dell'associazione ambientalista "Verdi, ambiente e società", c'informa che il Governo Italiano, ha recentemente impugnato la Direttiva Europea sulla Biotecnologie per rischi sulla salute e sull'ambiente.

In particolare, sette alimenti, geneticamente modificati, sui nove concessi al commercio, all'interno del territorio dell'Unione Europea, sono stati commercializzati in violazione palese delle procedure del Regolamento Comunitario sui nuovi alimenti. Come è potuto accadere un fatto così increscioso? Per questi sette alimenti geneticamente modificati, cinque grandi multinazionali, che sono titolari di questi sette alimenti, hanno chiesto il benessere alla commercializzazione, in deroga al Regolamento Comunitario, senza accedere a tutte le autorizzazioni ed ai test scientifici che attestassero la salubrità e la innoquità di questi alimenti. E' stato possibile procede in deroga, in palese violazione ai criteri della stessa che afferma: i prodotti sono consentiti alla commercializzazione se sono sostanzialmente equivalenti al prodotto naturale. In pratica, se il tratto geneticamente manipolato non è inserito all'interno dell'alimento. Qui abbiamo la presenza di sette alimenti che costituiscono materie prime. Questi sono prodotti che contengono il tratto geneticamente manipolato.

L'associazione ambientalista ha denunciato l'accaduto al Ministro della Sanità che ha convocato il Consiglio Superiore di Sanità per deliberare un'ordinanza di divieto alla commercializzazione di questi sette alimenti geneticamente manipolati.

Io credo che occorra promuovere, in campo nazionale e regionale, una seria ricerca scientifica sull'impatto sanitario delle biotecnologie.

Italia Nostra già dagli anni '80 ha individuato delle aree di elevato interesse naturalistico, culturale, storico e paesaggistico del nostro territorio e ne ha proposto la tutela come la istituenda Riserva naturale orientata "Monte Capodarso e Valle dell'Imera meridionale" che comprende territori dei comuni di Caltanissetta, Enna e Pietraperzia e la recente richiesta di istituzione della Riserva naturale di "Mimiani" che comprende aree di pertinenza dei comuni di Caltanissetta, San Cataldo e Marianopoli

In queste zone protette, si prevede il potenziamento funzionale delle aziende agricole presenti, che potranno essere complementari alla riserva

attraverso la valorizzazione delle colture tradizionali e la commercializzazione dei prodotti, in considerazione degli interventi di sostegno previsti dai governi regionale, nazionale e della CE.

In tema di risorse, la nostra provincia, proprio in virtù delle aree protette, con i terreni immediatamente più vicini, può ipotizzare l'utilizzo delle piante spontanee per un uso officinale in fitoterapia. Tali specie contengono speciali sostanze capaci di produrre effetti curativi, se somministrati in opportune dosi.

Con il benessere si è sviluppata la tendenza verso pratiche curative naturali quasi sottovalutate dalla più recente farmacologia. Eppure, i più antichi documenti cinesi sulla fitoterapia, risalgono al 2700 a.C.

E' proprio in questa direzione che si può indirizzare l'imprenditoria giovanile, integrando il reddito con il turismo rurale, attraverso l'offerta al turista di adeguate strutture ricettive, culturali e di svago.

Facendo riferimento al Programma Operativo Regionale e Provinciale di Agenda 2000, mentre si rileva una sufficiente analisi dei punti di forza e di debolezza del territorio siciliano e le strategie economiche orientate a sviluppare ed ottimizzare le risorse esistenti, non ritengo siano state affrontate linee di sviluppo innovative ed alternative nella nostra provincia. Per cui il dibattito si è esclusivamente animato per la ripartizione dei Fondi strutturali tra i due assi: potenziamento del sistema produttivo e sviluppo rurale. Alla tutela e valorizzazione dell'ambiente, presente e trasversale in tutte le misure, sono andate, come al solito, poche risorse.

La presenza di autorevoli esperti esterni e locali presenti in questo Convegno sta a significare che è avvertita l'esigenza, da parte degli studiosi di queste cose e degli addetti ai lavori, di fare il punto sulla conservazione e valorizzazione della natura e dell'agricoltura presente, come risorse primarie del nostro territorio.

Io ritengo che le esigenze di tutela e di salvaguardia dell'ambiente devono essere coniugate, sia all'interno che all'esterno delle riserve naturali, in maniera da consentire lo sviluppo sostenibile delle comunità locali. E' evidente che le aree che maggiormente si prestano a questa sperimentazione, sono proprio le aree protette. Ecco perché è necessario completare, al più presto, l'istituzione nella nostra provincia ed in tutta l'isola delle riserve naturali previste dal Piano regionale dei Parchi. Queste

aree protette devono diventare una opportunità di sviluppo, di sperimentazione, di promozione del turismo rurale, una occasione per creare impresa (turismo, agricoltura, artigianato), di valorizzazione dell'edilizia esistente, di riduzione dell'inquinamento ambientale, l'opportunità di creare nuovi posti di lavoro con maggiore qualificazione.

Si coglie l'occasione, per suggerire l'aggiornare dell'obsoleta L.R. n. 25 del 1994 sull'agriturismo, per distinguere le diverse tipologie di aziende: quelle che offrono l'accoglienza e la ristorazione ma non producono cibi ed altre che producono carni ed altri alimenti in proprio con sistemi biologici. Occorre che la qualità dell'azienda deve essere nota al consumatore, che può scegliere, in tal modo, con maggiore consapevolezza.

Il riordino delle norme per l'agriturismo siciliano, può contribuire fortemente al rilancio del mondo contadino, proponendo ai giovani un ruralismo di ritorno, con una qualità di lavoro più civile, moderna e meglio retribuita.

Mi auguro fortemente che da questo Convegno, scaturiscano sollecitazioni culturali, indicazioni e proposte che possano essere utili e di supporto alle strategie che chi governa o amministra dovrà adottare e affermare nelle sedi idonee, al fine di tradurre in realtà il tanto atteso processo di sviluppo sostenibile, anche per il nostro territorio.

Concludo con la raccomandazione, a tutti i convegnisti che saranno presenti nelle due giornate, di visitare la mostra fotografica di Italia Nostra e quella artistica "PHŶSIS - L'Origine delle cose". La prima evidenza visivamente i luoghi, gli ambienti naturali e l'edilizia rurale che l'associazione vuole far conoscere per proporre la valorizzare; la seconda, ci mostra una rilettura artistica di semplici oggetti di uso comune nell'antico mondo contadino, trasfigurati in nuove forme, che comunque custodiscono lo spirito di un tipo di ruralità ormai scomparsa.